

MARIA MATILDE PRINCIPI

Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna

## Ricordo del Cav. Dante Faggioli.

Conobbi Dante Faggioli nel luglio del 1938. Ero una giovane laureata, a cui era stata assegnata una borsa di studio dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e mi recavo per la prima volta al celebre Istituto di Entomologia, fondato e diretto da Guido Grandi, per svolgere sotto la guida dell'indimenticabile Maestro la mia specializzazione nelle discipline entomologiche.

Fu lui che venne ad aprirmi la porta e mi introdusse nello studio del Professore, momentaneamente assente perchè in commissione di esami. Per quanto la mia attesa fosse tutta assorbita dal pensiero dell'incontro imminente con l'illustre Scienziato, ricordo benissimo l'impressione avuta da lui, di una cortese e corretta affabilità unita ad una consapevole sicurezza in ogni gesto e parola dove, tuttavia, non mancava l'impronta di un dignitoso rispetto.

Egli lavorava come tecnico nell'Istituto da oltre un decennio, da quando cioè, al momento della sua fondazione, vi era venuto poco più che un ragazzo. Dopo tanti anni trascorsi insieme nello stesso Istituto, penso che nella mia fugace impressione di allora si concretizzarono, in fondo, gli elementi più caratteristici della sua personalità: un uomo cosciente di svolgere con competenza il suo lavoro concepito e sentito come una realizzazione di se stesso, partecipe fedele della vita dell'Istituto nelle varie manifestazioni e che, vicino alle doti di intelligenza e di attitudine, che lo avevano reso recettivo agli insegnamenti del suo Direttore, possedeva un animo retto e generoso provvisto di una fine sensibilità anche se talora mascherata da un comportamento un po' scorbutico.

Egli aveva raggiunto una abilità eccezionale nelle tecniche di preparazione degli insetti e le aveva perfezionate con l'ideazione di alcuni accorgimenti nel metodo o di modifiche negli strumenti. Ma il suo non era esclusivamente il lavoro di un provetto preparatore. Dante, come oramai tutti lo chiamavamo, amava il mondo degli Insetti e aveva imparato, accompagnando il Professore nella ricerca di campagna, a partecipare con lo stesso entusiasmo e commozione alla indagine dei segreti della loro vita in natura. Così era divenuto, oltre che un preparatore, un appassionato raccoglitore e, attento ai responsi degli specialisti che determinavano il materiale raccolto, aveva acquisito una capacità pressochè imbattibile nel riconoscimento degli insetti. Per lui



gli entomati non erano solo delle belle forme, con livree fornite talvolta di smaglianti colori, da disporre ben preparati, incollati su di un cartellino o infilati in uno spillo, in armoniche serie nelle scatole di collezione; ma esseri viventi, da seguire nei diversi stadi del loro sviluppo sulla pianta ospite o sulla vittima costituita da altre specie di insetti. Dante sapeva allevarli in cattività con gli artifici più raffinati, e chi è pratico di tale lavoro sa quanto essi siano vari, delicati e spesso difficoltosi.

La sua opera in tale settore appare in tutto il valore in quel complesso imponente di « Collezioni biologiche », di cui Guido Grandi volle la realizzazione e curò l'impostazione vicino alle altrettanto imponenti e preziose « Collezioni sistematiche ». Di gran parte del lavoro di ricerca condotto nell'Istituto sulle entomofaune, sui cicli degli insetti, sulla loro etologia, rimane così una documentazione che permette agli studiosi di sfruttare le cognizioni disponibili attraverso una forma rapida e dimostrativa e, in ogni caso, complementare di quella consistente nei reperti dati alle stampe. Nelle « Collezioni biologiche » le varie specie sono infatti rappresentate nei diversi stadi dell'ontogenesi insieme con le modalità di attacco alla pianta ospite se fitofaghe, o di aggressione ad altre specie di insetti se entomofaghe; con i loro predatori e parassiti; con i particolari microambienti in cui si rifugiano, ecc. In tali preparazioni Dante rivela, oltre alle qualità di appassionato naturalista già ricordate, ingegnosità e fantasia.

Il Professore aveva infine desiderato che egli rendesse noti i risultati principali delle catture e degli allevamenti da lui seguiti in maniera particolare e gli accorgimenti da lui ideati per la preparazione, in una serie di pubblicazioni, comparse con il suo nome negli Annali dell'Istituto. Dante ne era particolarmente orgoglioso e fiero. Poi, con l'andar degli anni, da quando la salute aveva incominciato a ricevere i primi colpi severi, non si era più sentito di dedicarsi alla stesura per iscritto dei risultati della sua attività e si era concentrato nella raccolta, negli allevamenti e nella preparazione.

Raggiunti i limiti di età del suo servizio, non potè concepire di trascorrere le giornate lontano dall'Istituto, senza il suo consueto lavoro, e così rimase con noi, fino a quando fu costretto ad arrendersi al male che progrediva in forme sempre più crude. I gravi danni subiti alla vista, il tremore che si era impadronito delle sue mani un tempo tanto sicure e ferme e dal tocco estremamente delicato nel raddrizzare le ali ad una farfalla o nel puntare uno spillo su di uno stenditoio, lo obbligavano alla inattività ed egli ne era rattristato ed avvilito forse ancora di più che dal vedere la stessa vita che lo abbandonava.

Dopo un anno di sofferenze fisiche e morali provocategli dall'incalzare del male, ci ha lasciati per sempre.

Povero, caro Dante! Tra le ultime parole da te pronunciate vi sono state quelle del desiderio che nell'Istituto non ci si dimenticasse di te. Il tuo nome rimarrà legato all'opera inestimabile e preziosa che gli hai dato. Esso è già stato segnalato per i posteri dal ricordo che di te ha fatto Guido Grandi nella



« Presentazione » di uno dei suoi Trattati e nei suoi « Et meminisse liceat » pubblicati negli Annali dell'Istituto. Ma esso sarà sempre anche nel nostro cuore, di noi tutti, allievi di una stessa Scuola, che più a lungo abbiamo vissuto nell'Istituto, e anche di coloro più giovani, venuti di recente, ricercatori e tecnici che, nei tempi contrastati e poco chiari che stiamo sperimentando, possono vedere in te un valido esempio di serietà e fedeltà, di attaccamento e dedizione ad un lavoro costruttivo.

PUBBLICAZIONI DEL CAV. DANTE FAGGIOLI

1931. — Nuovo apparecchio per soffiare le piccole larve di Insetti. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 4: 18.
1931. — Appunti entomologici. I. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 4: 219-222.
1932. — Un nuovo metodo per far aderire stabilmente ai cartoncini gli Insetti a tegumento levigato. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 5: 85.
1932. — Appunti entomologici. II. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 5: 88-92.
1933. — Elenco degli Insetti più interessanti raccolti in Italia ed entrati a far parte delle collezioni del R. Istituto di Entomologia di Bologna. I. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 6: 7-24.
1934. — Appunti entomologici. III. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 6: 164-170.
1934. — Elenco degli Insetti più interessanti raccolti in Italia ed entrati a far parte delle collezioni del R. Istituto di Entomologia di Bologna. II. - *Boll. Lab. Ent. R. Ist. Sup. Agr. Bologna*, 6: 242-245.
1937. — Appunti entomologici. IV. - *Boll. Ist. Ent. R. Univ. Bologna*, 9: 184-195.
1939. — Appunti entomologici. V. - *Boll. Ist. Ent. R. Univ. Bologna*, 11: 19-40.
1940. — Appunti entomologici. VI. Osservazioni biologiche sull'*Habrobracon hebetor* Say (Hymenoptera Braconidae). - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, 12: 165-170.
1946. — Appunti entomologici. VII. Osservazioni biologiche sulla *Cydia pomonella* L. (Lepidottero Tortricide) sviluppatasi sulle noci. - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, 15: 287-291.
1949. — Appunti entomologici. VIII. - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, 17: 196-201.
1955. — Elenco delle specie raccolte (primo lotto). - In: Campagna di ricerche dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna nella « Foresta Umbra » (Gargano). - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, 21: 167-177.





CAV. DANTE FAGGIOLI  
13 febbraio 1908 - 7 settembre 1975